

Anno 2011-12

IL SANGUE DELLA MADRE

da *Coefore*, di Eschilo (458 a. C.)

Testo di Bruno Civardi

La Scena si finge in Argo, presso la tomba di Agamennone. Sullo sfondo, la reggia degli Atridi.

PERSONAGGI

Oreste

Pilade

Elettra

Clitennestra

Egisto

Nutrice

Custode

Primo Servo

Secondo Servo

Coro delle Ancelle (*Coefore*)

(Coro delle Erinni)

INTRODUZIONE

Il personaggio di Egisto viene sul proscenio e parla al pubblico.

Mi chiamo Egisto. Sono conosciuto come l'amante della regina e suo complice nell'assassinio di Agamennone. Tutti mi disprezzano e mi odiano, dagli antichi cittadini di Argo ai moderni spettatori di questo dramma, come voi oggi siete. Ma possiedo uno scudo che mi difende da tutti gli odiosi giudizi di tutti i tempi: ed è il mio odio. Odio immenso, ereditato da mio padre Tieste, a cui mio zio Atreo, il padre dei miei cugini Agamennone e Menelao, imbandì come cena i corpi dei suoi piccoli figli, i miei fratelli maggiori ...

E quest'odio è cresciuto negli anni, ogni volta che sentivo elogiare le doti di Agamennone: grande re, guerriero valoroso, vincitore di Troia! Io invece sono ed ero per tutti il vigliacco, l'imbelle, la femminuccia ...

Così, quando Agamennone, partendo per l'Asia, mi chiamò per affidarmi la reggenza, io l'ho sostituito bene, anche nel suo letto. E quando è tornato trionfatore, l'ho ingannato con tante moine ed ho aiutato Clitennestra ad ucciderlo: ma il colpo mortale glielo ha dato lei, forte più di un uomo, con la scure a due tagli!

Ora potremmo essere felici .. ma un pensiero mi angustia un poco: Oreste, il figlio maschio di Agamennone. E' lontano, ma vivo. Vorrà vendicare suo padre. Avrei dovuto ucciderlo quand'era bambino, ma non l'ho fatto, per compiacere sua madre naturalmente. Devo stare attento: adesso è un uomo anche lui.

Va. Inizia il Prologo.

PROLOGO

(Entrano Oreste e Pilade)

ORESTE

La tomba di mio padre ... tutta la sua grandezza, la sua gloria, è ora qui: un pugno di cenere, in una piccola urna ... Padre, non ero al tuo funerale ... ma tu ascoltami, se puoi: dammi la forza necessaria per vendicarti!

(si taglia una ciocca di capelli)

Pilade, guarda: un corteo di donne, che portano offerte ... un altro lutto si è abbattuto sulla mia casa? O forse no: vengono ad onorare mio padre. Le guida mia sorella, Elettra: è lei, la riconosco! Ritiriamoci: voglio vedere e sentire queste supplici, che cosa dicono, che fanno.

PILADE

Eccomi: sempre al tuo fianco.

(entra il Coro, insieme con Elettra)

PARODO

Voce A (Corifea)	Sempre di pianti si nutre il mio cuore, guance graffiate, strappate le vesti.
Voce B	Ululo nella notte per la casa: gemono i morti, chiedono vendetta.
Voce C	Questo il responso di chi legge i segni: e qui la Maledetta ora mi manda.
Voce D	Regale maestà, con reverenza, dei cittadini governavi i cuori ...
Voce E	Ora Giustizia è assente, ma vendetta invoca il sangue tuo, colato a terra!
Voce F	Non oso proferire le parole dello scongiuro, che la donna chiede ...
Insieme	Lavare il sangue di sue mani impure non potrebbero tutti i fiumi insieme.

PRIMO EPISODIO

- Scena Prima

ELETTRA

Ancelle, datemi consiglio. Che cosa devo dire, versando queste offerte dolorose? Quali parole di preghiera devo rivolgere al padre, perché gli siano gradite? Posso dire che gli porto questi doni da parte di mia madre, come si usa da sposa amata a sposo amato? Non ho cuore di parlare così ... suggeritemi voi.

CORIFEA

Io venero la tomba di tuo padre come un altare: e schiettamente ti dirò il mio pensiero.

ELETTRA

Sì, parla: come questa tomba ti ispira.

CORIFEA

Versa le offerte, e fa' solenne augurio di bene a tutti quelli che lo hanno amato.

ELETTRA

A chi dunque, della sua casa?

CORIFEA

A te stessa, innanzi tutto. E a chiunque abbia in odio Egisto.

ELETTRA

A voi, allora. Ma chi potrei aggiungere d'altri, a questo voto?

CORIFEA

Ricordati di Oreste, anche se lontano.

ELETTRA

Hai detto giusto: Oreste, mio fratello ...

CORIFEA

E contro chi uccise tuo padre, ricordati la maledizione!

ELETTRA

Che devo dire, non so ...

CORIFEA

Che venga un dio, o un mortale, incontro ai colpevoli.

ELETTRA

Come giudice, o giustiziere?

CORIFEA

Dillo, senza esitare: uno che ricambi la morte con la morte!

ELETTRA

Ma forse è cosa empia, domandare questo agli Dei ...

CORIFEA

Non è empio che il malvagio sia ripagato con il suo stesso male.

- Scena Seconda

ELETTRA (*si avvicina alla tomba per compiere il rito*)

Ermes, messaggero degli Dei, nel cielo e negli inferi, aiutami: fa' che i dèmoni di sotterra, vigili custodi del sangue di mio padre, e la Terra medesima, che tutto produce, ascoltino la mia preghiera. Elettra versa l'acqua lustrale sulle sue mani, e dice:

Padre, pietà di me, pietà di Oreste!

Noi ora siamo come errabondi, ripudiati da quella stessa madre che dal tuo seme ci generò: ha preso un altro uomo in vece tua, suo complice nella tua morte, Egisto. E io sono come schiava, Oreste come bandito! Ed essi, arroganti, spadroneggiano e tripudiano, seduti sul tuo trono!

Fa' che Oreste ritorni, accompagnato dalla fortuna; e che io sia più casta della madre, e che le mie mani restino sempre pure ...

Alla preghiera maledetta dei tuoi nemici, voglio frapporre questa invocazione: venga il tuo vendicatore, o padre, e quelli che hanno ucciso siano uccisi, perché così è Giustizia!

CORIFEA

Ascolta, o re venerato, giusto sovrano, levando il tuo cuore dal buio profondo di Ades: quale eroe, armato di lancia e di spada omicide, verrà qui a liberarci, a portare la luce?

ELETTRA (*versa i libami*)

Ecco, la terra già beve le offerte ... oh, che strana cosa, guardate! Una ciocca di capelli recisa, qui sulla tomba!

CORIFEA

Di chi possono essere?

ELETTRA

Non c'è nessuno in città, tranne me, che potrebbe fare una simile offerta ...

CORIFEA

Infatti sono nemici quelli a cui converrebbe un tal segno di lutto.

ELETTRA (*si china a raccogliere la ciocca*)

Hanno lo spessore, il colore, della capigliatura dei miei consanguinei ...

CORIFEA

Un dono segreto di Oreste!

ELETTRA

Non può essere altri che lui: lo sento ...

CORIFEA

Ma come avrebbe osato venire in Argo?

ELETTRA

Forse si recise la ciocca e la mandò qui ... no, non può essere stata mia madre, colei che lo uccise! Sono agitata da due pensieri, uno di speranza, l'altro di orrore ... ma ecco delle tracce: piedi simili ai miei, sebbene di uomo ... e c'è un altro che l'accompagna ...

- Scena Terza

ORESTE (*avanzando dal fondo*)

Gli Dei hanno esaudito le tue preghiere! Pregali sempre, anche per l'avvenire.

ELETTRA (*scontrosa e diffidente*)

E quale grazia avrei avuto, dagli Dei?

ORESTE

Quello che invocavi, è qui, davanti a te.

ELETTRA

Tu sai chi invocavo?

ORESTE

Chiamavi Oreste, con parole di profondo affetto.

ELETTRA

E che cosa avrei ottenuto, con le mie preghiere?

ORESTE

Io sono Oreste, non capisci? Non cercare qualcun altro, che ti ami più di me.

ELETTRA

Straniero, temo che tu m'inganni ...

ORESTE

No. Ingannerei me stesso.

ELETTRA

Forse vuoi ridere delle mie sventure ...

ORESTE

No. Riderei allora delle mie ...

ELETTRA

Dunque, tu sei Oreste? A Oreste io parlo?

ORESTE

Ora che mi vedi, non mi riconosci. Prima, solo per una ciocca di capelli, ti sembrava di vedermi ed eri esultante ... avvicinati: guarda dove mi sono reciso i capelli ... e guarda questo tessuto, il suo disegno, che fu opera delle tue mani ...

ELETTRA (*lo riconosce, lo abbraccia*)

Oh dolce volto! Tu ora sarai tutto per me ... io voglio chiamarti padre, e rivolgere a te l'amore dovuto alla madre, che invece mi è odiosa ...

- Scena Quarta

ORESTE

Anche la tua gioia è la mia, sorella! Ma ora devi frenarla, perché quelli che ci sono più vicini di sangue più ci sono nemici ...

Zeus! Tu vedi i figli dell'aquila, uccisa tra le spire di una vipera orrenda! Una fame desolata tormenta questi orfani, che ancora non sono cresciuti abbastanza da riportare al nido le prede paterne ...

Siamo qui, supplici dinnanzi a Te, io ed Elettra, privi entrambi del padre perfidamente sgozzato, entrambi rifiutati, nel medesimo esilio ... se Tu lasci perire i nati dall'aquila, come potrai inviare ancora ai mortali presagi sicuri? Il tronco regale, una volta seccato, non offrirà più i suoi rami fioriti ...

Ascoltaci, dunque! Tu puoi, con facile mano, risollevarla la casa abbattuta!

CORIFEA

Tacete, cari figli: che nessuno vi senta e vada a riferire ai tiranni! Potessi vederli un giorno perire entrambi, tra vortici di fiamma!

ORESTE

Con me ho la parola di Apollo, infallibile! Egli mi ordina di affrontare questo rischio, fino all'estremo; a gran voce mi incita e minaccia tempesta di mali orribili se non vendico il padre, dando morte per morte, in un impeto come di toro, disprezzando ogni altro riscatto. Con la mia stessa vita pagherei la disobbedienza, tra dolori intollerabili ... sorgono su dalla terra le ombre funeste dei morti invendicati, le malattie si arrampicano sulle carni, mordendole con bocche selvagge ... ulcere lebbrose rodono e succhiano le membra, e sul corpo piagato fiorisce bianco pelame ...

Il miserabile imbellè, dilatando le pupille d'orrore, vede le Erinni del padre levarsi dal sangue dell'ucciso: delirio e follia lo assediano, lo incalzano i fantasmi che abitano le sue notti, ed egli è cacciato dalla città, a colpi di sferza, putrido corpo disfatto ... non è lecito all'infermo partecipare ai conviti né a feste di gioia, l'ira del padre lo respinge dagli altari, ogni casa si chiude per lui, finché privo di amici e di tutto finisce consumato da lenta ma inesorabile morte ...

Questa è la parola del dio. Ma se anche non avessi fede in essa, dovrei compiere ugualmente la mia opera. Tutto converge ad incitarmi: l'obbedienza dovuta agli Dei, il grande dolore per il padre perduto, la povertà che mi angustia, lo sdegno dei gloriosi cittadini, che distrussero Troia e che ora sono soggetti a due perfide femmine ... sì, perché costui, che contamina il trono ed il letto di mio padre, ha cuore di femmina: e se pure sa fingere, tra poco sarà smascherato!

- Scena Quinta (*Lamentazione funebre*)

CORIFEA

O Moire potenti, e Tu, Zeus: fate che Giustizia si compia!

ELETTRA

Ascoltaci, padre! Perché senza il tuo aiuto, per noi non c'è bene.

ORESTE

Oh, se tu fossi caduto sotto le mura di Ilio, trafitto dall'asta di un guerriero di Licia! Avresti lasciato gloria immensa alla casa ed ai figli, per tutte le vie del mondo ammirata! E avresti laggiù, oltre il mare, una tomba magnifica ... e meno triste sarebbe la tua gente, o padre!

CORO (*insieme, eventualmente tre e tre voci*)

Ed anche sotterra,
amico agli amici,
saresti insigne sovrano
di tanti compagni caduti ...
... ministro dei grandi
che reggono il regno degli inferi.

ELETTRA

Ma neppure dovevi morire in battaglia, né esser sepolto laggiù, sulle rive di Xanto. Piuttosto, dovevano morire coloro che ti uccisero! Ed io avrei appreso il loro fato senza alcun turbamento ...

CORIFEA

Confortati, figlia. Qualcuno che sta sotto terra si è destato, a nostro soccorso. Le mani dei dominatori sono sozze di sangue: maledizione è sopra di loro.

ORESTE

Questo presagio mi penetra come dardo nella mente: anche su chi ti è madre, si compia vendetta!

CORO

Dinnanzi alla prora del cuore
turbina il vento impetuoso
dell'ira e dell'odio!

ELETTRA

Giustizia io chiedo. Ascoltami, Terra! Udite, potenze degli inferi!

CORIFEA

E' legge che il sangue domandi altro sangue.

ORESTE

O Terra, o sovrana potenza dei morti: senza il vostro sostegno, non siamo che nulla ...

CORO

A udire il tuo grido, così disperato,
il mio cuore sobbalza.
Ma scaccio l'angoscia,
mi affido alla luce
che irradia da Oreste!

ELETTRA

Noi altro non possiamo, se non ricordare i dolori che soffrimmo da lei, nostra madre! Ed ora vorrebbe placare i nostri cuori crucciati! Ma nessuna magia può incantarci: lei stessa, la madre, ci diede un cuore implacabile, di lupa vorace. Madre senza pudore! Osasti seppellire il tuo sposo senza segni di lutto, il tuo re senza onore di cittadini.

ORESTE

Miserabili esequie! Ma pagherà tale vergogna: e dopo che l'avrò uccisa, ebbene, che muoia pur io!

CORIFEA

Anche questo devi sapere: mutilò il suo cadavere, gli recise le mani: e così straziato lo pose sul rogo.

ORESTE e CORO

Oltraggio nefando!

ELETTRA

E io fui rinchiusa in un angolo della casa, come una cagna infetta. Più non conobbi il sorriso, ma lacrime sempre, lamenti infiniti.

CORO (due, due e due)

Così fu. Ma nell'animo saldo
conficca ora queste parole:
dalla tua furibonda passione,
tu stesso sei pronto ad apprendere.
Scenderai nella lotta,
con impeto fermo e sicuro!

ORESTE

Ti prego, padre: rendimi erede della tua casa.

ELETTRA

Anch'io, padre, ho bisogno di te: non posso sopportare la vergogna di essere schiava di Egisto.

ORESTE

Sventura per sempre su questa casa, se non si compie la giusta vendetta! Solo così, quando il fumo dei sacrifici salirà dalla terra, tu potrai sedere al convito dei morti, onorato fra tutti gli eroi.

ELETTRA

Ed io, quando uscirò dalla casa il giorno delle mie nozze, verrò per prima cosa a venerare la tua tomba.

ORESTE

Ricorda il bagno dove ti uccisero, padre.

ELETTRA

E la rete insidiosa dove ti avvolsero.

ORESTE

Non vedi la vergogna dilagare? Non ti ridesti, o padre?

ELETTRA

Amato padre, non levi il tuo capo?

ORESTE

Se tu, già vinto, ora vuoi vincere, manda Giustizia a combattere al nostro fianco; e che impugni l'arma uguale a quella dei tuoi assassini: l'inganno!

ELETTRA

Pietà dei tuoi figli, e dei figli dei figli!

ORESTE

Non fare che il tuo seme si sperda: solo così, benché morto, non muori!

ELETTRA

I figli salvano il nome e l'onore di un padre.

ORESTE

Ascolta il nostro compianto, ed ancora vivrai!

- Scena Sesta

CORIFEA

Lunga lamentazione, ma giusta: si doveva questo onore alla tomba illacrimata. Dopo il pianto però, venga l'azione.

ORESTE

Dimmi, allora: quale motivo spinse la ... non madre, a cercare un rimedio per il suo delitto insanabile? Perché ha mandato questi doni, pur così miseri di fronte alla colpa?

CORIFEA

Nella notte fu scossa da sogni, da visioni tremende. Per questo ha mandato le offerte, la femmina maledetta.

ORESTE

Quale sogno, con esattezza?

CORIFEA

Le parve di generare un serpente. Così ci disse lei stessa.

ORESTE

E poi? Che accadeva?

CORIFEA

L'avvolse tra fasce, come fosse un fanciullo.

ORESTE

E il mostro, cercava del cibo?

CORIFEA

Sì. E lei, nel sogno, gli porgeva il seno: tanto che quello, con il latte, le succhiò un grumo di sangue. Subito allora, gridando, balzò spaventata dal letto, e mandò queste funebri offerte, sperando di sopire il suo male.

ORESTE

Così, ascoltate, io interpreto il sogno: se quel serpe uscì dallo stesso grembo da cui io uscii, se fu avvolto nelle stesse fasce con cui fui avvolto fanciullo, se succhiò la mammella che io ho succhiato, ed ella un urlo d'orrore gridò a tal morso ... ebbene, io sono quel serpe, e sono io che la uccido.

CORIFEA

Non chiedo, di questo sogno, interprete migliore. Mostraci ora che cosa fare.

ORESTE

Mia sorella rientri in casa. Io, in abiti da mercante straniero, verrò con Pilade alla reggia; e una volta introdotto, compirò la vendetta. A voi tutte raccomando prudenza. E prego il padre, perché regga e guidi la mia spada.

PRIMO STASIMO

CORO

Voce B Molti la Terra produce tremendi flagelli,
Voce C mostri immani riempiono i seni del mare,
Voce D in alto, fra il cielo e la terra, balenano fiamme.
Voce E Ma chi potrà dire dell'uomo l'audacia arrogante?
Voce F E chi le violente passioni di donna funesta?
Voce A (Corifea) Quando passione d'amore immane travolge,
Insiemele altre si muta il cuore di donna in cuore di belva!
Voce A Ci fu quella madre¹ che spense la vita del figlio,
Insiemele altre bruciando il tizzone che a lui misurava la vita.
Voce A Ci fu quella figlia² che, per favorire il nemico,
Insiemele altre strappò a suo padre, nel sonno, il capello fatale.
Voce A E qui è l'unione impudica di cagna assassina,
Insiemele altre che un re prode in guerra uccise con subdoli inganni.
Voce A Già prossima al cuore, già pronta a colpire è la spada,
 acuta, diritta, per mano di somma Giustizia.
Insiemele altre Chi violi la legge di Zeus resti a terra schiacciato!
 Incudine salda è Giustizia, e vi batte il Destino.

¹ Altea, madre di Meleagro.

² Scilla, figlia di Niso.

SECONDO EPISODIO

- Scena Prima

ORESTE (*con Pilade al fianco e due servi che portano mercanzie*)

Non c'è nessuno? Non è cortese con gli ospiti il padrone di questa casa? Aprite!

PILADE

Amico, abbi pazienza solo un poco: al di là di questa porta è il tuo destino.

CUSTODE (*affacciandosi*)

Eccomi, sono il custode. Da dove giungi, straniero?

ORESTE

Annunciami ai tuoi padroni, piuttosto: io vengo da loro, portando notizie. Ma fa' presto, perché la Notte scende veloce, col suo carro di tenebre. Venga qualcuno, donna o uomo: meglio uomo, se in casa ve ne fosse ...

- Scena Seconda

CLITENNESTRA (*uscendo*)

Dite pure, ospiti, se avete bisogno. Questa casa vi offre bagni caldi, morbidi letti e servi devoti. Ma se la causa della vostra visita richiede presenza di uomini, ad essi riferiremo.

ORESTE

Vengo dal paese dei Focesi. Sono un mercante, come vedi. Da poco mi ero messo in viaggio, quando incontro un uomo, un certo Strofio³, il quale mi dice: "Se davvero vai nella terra di Argo, ti prego di riferire ai genitori di Oreste che Oreste è morto. Ricordati anche di chiedere se vogliono riaverne il corpo o se preferiscono che sia sepolto lontano da casa; dopo che sarai ritornato, mi riporterai la loro volontà. Sappiano che una semplice urna ne racchiude per ora le ceneri, ma che già fu piantato come si doveva. Questo dunque riferisco, anche se ignoro con chi io parli.

CLITENNESTRA

Ahimè, una maledizione incombe su questa casa: ed essa crolla, da cima a fondo. Anche da lontano, l'arco infallibile del Destino la colpisce, privandomi di tutti i miei cari! Oreste sembrava al sicuro, con i piedi al di fuori di questa mortale palude: lui, la sola speranza di riscatto per la stirpe che gode nel suo cieco delirio. Ed ora anche lui è nelle mani della morte.

ORESTE

Non avrei voluto turbare con luttuose notizie una casa tanto nobile, che mi ospita con tanta cortesia: ma avevo promesso, dovevo farlo.

³ E' il padre di Pilade, presso il quale Oreste era stato allevato.

CLITENNESTRA

Non temere: non per questo troverai accoglienza meno degna o sarai meno amico a questa casa. Entrate. E tu, (*si rivolge al Custode*) conduci questo forestiero, con il suo compagno e con gli altri che lo seguono nelle stanze degli ospiti. Noi andiamo a comunicare la notizia a chi è il capo della casa, e insieme decideremo su ciò che sia da fare. (*vanno, seguiti da Oreste e Pilade*)

PRIMO SERVO

Cosa dici, fratello? E' questa la mercanzia che portiamo nella casa?

SECONDO SERVO

Io dico che noi venderemo a questa casa un po' di morte ...

PRIMO SERVO

... e acquisteremo libertà ...

SECONDO SERVO

... pagando la differenza con la moneta della vendetta! (*entrano anch'essi*)

- Scena Terza

CORIFEA

Ancelle fedeli, preghiamo!

CORO

O Persuasione,
ingannevole dea,
discendi con noi
nel cimento!

CORIFEA

Vedo la nutrice di Oreste, tutta in lacrime: dolore sincero. Dove vai, Cilissa?

- Scena Quarta

NUTRICE (*uscendo*)

La regina mi manda a chiamare Egisto: vuole informarlo subito della notizia ricevuta. Faceva la faccia triste, ma nel fondo degli occhi celava un riso di gioia ... per lei tutto è andato bene; e certo anche costui si rallegrerà di tale annuncio. Io invece piango l'estrema rovina. Un groviglio di antiche sventure si annoda sulla casa di Atreo, e da sempre il mio cuore ne sanguina. Ma gli altri dolori, con pazienza, li ho sopportati: questa è una pena troppo grande! Il mio Oreste, che accolsi appena uscito dal grembo della madre ed allevai, con tutto l'amore della mia vita ... i suoi strilli di notte mi facevano andare su e giù per la stanza ... un bimbo da tirare su è come un agnellino indifeso, che ha bisogno di tutto e non sa parlare: tocca a noi piegare la mente alle sue necessità, la sete, la fame, la voglia di urinare ... e poi, la pancina di queste creature non ha legge. Io cercavo di indovinare i suoi bisogni, ma spesso restavo ingannata e dovevo lavargli le fasce, più volte ... Con questi compiti, Oreste mi fu affidato dal genitore. Tutto è stato inutile: è morto.

CORIFEA

Come vuole la padrona che venga, il suo padrone ... solo o con le guardie?

NUTRICE

Con le guardie, come al solito: perché mi chiedi questo?

CORIFEA

Tu di', a quell'uomo odioso, che deve venire subito: e da solo. La notizia è importante, delicata ...

NUTRICE

Mi sembri di animo lieto, pur dopo che gli stranieri ci hanno recato quell'annuncio ... io, per me, non vedo più speranze, morto Oreste.

CORIFEA

Zeus può mutare rotta anche a una tempesta di mali ...

NUTRICE

Che intendi? Sai qualcosa di diverso da quello che ci hanno detto?

CORIFEA

Va' e dammi retta. Ci pensano gli Dei, a ciò cui devono pensare.

NUTRICE

Vado, e farò come dici. Ne venga qualcosa di buono, con l'aiuto degli Dei. (*va*)

SECONDO STASIMO

CORO

- Voce A (Corifea) Ogni parola che dico è un grido: Giustizia! Giustizia!
Tu, Zeus, difendi Giustizia: si compiano i voti dei giusti!
- Insieme E lui, ch'è già dentro la casa, rinsalda di forza, rinsalda!
- Voce B Lui è un puledro, aggiogato a un carro pesante di mali.
Tu, poni fine al suo corso: è orfano d'uomo a Te caro.
- Voce C Il sangue in antico versato si lavi con sangue novello.
Ma tutto sia giusto: altri lutti non sorgano dentro la casa.
- Insieme E lui, ch'è già dentro la casa, rinsalda di forza, rinsalda!
- Voce D E tu⁴, che la bocca profonda di Delfo hai scelto a dimora,
fa' che la casa riveda la luce che splende serena!
- Voce E Tu⁵, figlio di Maia, che spesso ignoti sentieri disveli,
sugli occhi ai nemici distendi un velo di tenebra oscura!
- Voce F E allora un libero canto in Argo noi canteremo:
per la città la salvezza e il bene per noi, finalmente!
- Insieme E quando il momento sia giunto di agire con cuore ben saldo,
invoca il soccorso dl padre; e a lei, che dirà *tu, mio figlio ...*
- No. Figlio io sono del padre rispondi, del padre soltanto!*

⁴ Apollo, detto anche "l'Ambiguo" (*Lossia*).

⁵ Ermes.

TERZO EPISODIO

- Scena Prima

EGISTO (*entrando da dove era uscita la Nutrice*)

Mi hanno mandato a chiamare ... certi forestieri recano una strana notizia ... la morte di Oreste. Sarà un peso grave per la regina, e per questa casa, che ancora dal morso e dalla piaga del passato lascia cadere gocce di terrore ...

Ma come posso assicurarmi che la notizia sia vera? Potrebbero essere ciarle di donne spaventate, che volano un poco in aria, come faville, e poi svaniscono ...

Voi (*al Coro*) che cosa potete dirmi di preciso?

CORIFEA

Anche noi l'abbiamo sentito dire ... ma in casa ci sono gli ospiti: va' tu stesso a informarti da loro.

EGISTO

Sì, lo farò: voglio vedere e interrogare il forestiero. Devo sapere se c'era proprio lui accanto a Oreste, quando è morto, o se anche lui parla per sentito dire ... o se pensa di ingannarmi ... ma io tengo gli occhi bene aperti. (*va*)

- Scena Seconda

CORO

Voce A (Corifea)	Ecco, tagli di spade omicide già grondano sangue.
Voce B	O colpo mortale sarà, alla casa di Agamennone ...
Voce C	... o tornerà l'impero della legge, e la fiaccola di libertà.
Voce D	Questa è la lotta che Oreste s'appresta a combattere, contro due lui solo.
Voce E	Ma vigila il dio su di lui.
Voce F	Sia per lui la Vittoria!

- Scena Terza

EGISTO (*dall'interno, ma poi uscendo a morire in vista*)

Aaahhh ... !

CORIFEA

Udite il grido? Qualcosa si compie, là dentro. Indietro, non diamo sospetto, (*vanno in disparte*)

CUSTODE (*uscendo*)

Egisto è morto! Il mio signore non è più. Chiamate qualcuno, un giovane ben vigoroso, che venga in soccorso ... ma io grido ai sordi, a gente che dorme, a donne inermi ... dite almeno: dov'è Clitennestra? Io vedo un ferro affilato che le pende sul collo: è la sua ora, a lei tocca ...

CLITENNESTRA (*uscendo*)

Perché gridi? Che cosa succede?

CUSTODE

Succede che i morti uccidono i vivi. (*fugge*)

CLITENNESTRA

Ho compreso la sua parola oscura ... moriremo di inganno, come di inganno uccidemmo. Ma datemi una scure, che voglio combattere. A questo punto sono giunta, del mio triste destino,

- Scena Quinta

ORESTE (*uscendo con Pilade, entrambi con la spada insanguinata*)

Te cercavo: costui ha già la sua parte, e gli basta. (*la trascina verso la tomba, lei cade in ginocchio*)

PILADE

Ora il braccio di Oreste dovrà essere più saldo del suo cuore.

CLITENNESTRA

Ahimè, non sei più ... Egisto caro, mia dolcezza e forza ...

ORESTE

Lo amavi così tanto? Bene, dormirete insieme nella stessa tomba. (*fa per colpirla*)

CLITENNESTRA

Figlio, sei tornato ... per uccidermi? Fermati! Creatura, rispetta questo seno, dove ti assopivi bambino, succhiando il latte della vita.

ORESTE

Pilade, che devo fare? Lascio vivere mia madre?

PILADE

Non ricordi gli oracoli di Apollo, i giuramenti pronunciati a Delfi? Meglio tutti nemici, che gli Dei.

ORESTE

E sia ... è giusto così. Preparati, donna: devo scannarti, come ho scannato colui che preferisti a mio padre!

CLITENNESTRA

Io ti ho nutrito, con te voglio invecchiare.

ORESTE

Non può restarmi accanto chi ha le mani sozze del sangue di mio padre!

CLITENNESTRA

Fu la Moira, a volerlo.

ORESTE

Allora anche la tua morte, la Moira la vuole.

CLITENNESTRA

Non temi la maledizione della madre?

ORESTE

Tu, madre? Appena nato, mi abbandonasti. Mi hai venduto, come fossi figlio di uno schiavo.

CLITENNESTRA

E dov'è il guadagno che ne ho fatto?

ORESTE

Ancora mi brucia questa offesa!

CLITENNESTRA

Ma ricorda anche le follie, le violenze di tuo padre!

ORESTE

Insulti chi ha combattuto, mentre tu stavi a casa?

CLITENNESTRA

Pensa a com'è triste la solitudine, la lontananza, il tradimento del marito ...

ORESTE

Questa è la verità: l'uomo si sobbarca le fatiche, e nutre in casa sua l'ozio, il vizio!

CLITENNESTRA

Figlio, vuoi uccidere tua madre, lo vedo.

ORESTE

Non io, ma tu stessa ti sei uccisa.

CLITENNESTRA

Non temi le cagne della madre? Guardati da loro, le mie vendicatrici!

ORESTE

E come potrei evitare quelle paterne?

CLITENNESTRA

Sembra che qui, viva ancora, io già pianga sulla mia tomba ... tu sei il serpe che ho generato e nutrito!

ORESTE

Sogno profetico, davvero. Hai ucciso chi non dovevi: ora, quello che non dovrete patire, patisci.

(Oreste vibra il colpo e uccide Clitennestra)

CORIFEA

Anche per costoro si può piangere. Ma preghiamo, per l'infelice Oreste.

TERZO STASIMO

CORO

Voce F Venne Giustizia infine, contro la casa di Priamo ...

Voce E e venne alla casa di re Agamennone due volte un leone.

Voce A (Corifea) Gioite, compagne: è libera la casa del re!

Insieme E' finito l'obbrobrio, è mutata Fortuna!

Voce D Amavano battersi all'ombra: e venne dall'ombra la pena.

Voce A (Corifea) Gioite, compagne: è libera la casa del re!

Insieme E' finito l'obbrobrio, è mutata Fortuna!

Voce C Apollo, l'Ambiguo, ordinava un agire sicuro ...

Insieme Sempre Giustizia raggiunge la colpa!

Insieme Sempre trionfa il verbo del dio!

Voce B Tu adora i signori del cielo, e premio ne avrai.

Voce A La luce ritorna: rialza la fronte, o mia casa!

Insieme Giacevi prostrata, ma ora hai scosso le gravi catene!

ESODO

Escono Oreste e Pilade, con i loro Servi, che reggono il peplo insanguinato in cui Agamennone fu irretito e ucciso.

- Scena Prima

ORESTE

Ecco, guardate la coppia degli amanti, uccisori di mio padre, saccheggiatori della mia casa, tiranni della nostra città. Insieme gli giurarono morte, e giurarono di morire insieme: hanno mantenuto entrambi i giuramenti. E guardate l'artificio con cui lo incatenarono alla morte: dispiegatelo, così che il padre Elios ben veda l'empia opera di mia madre e mi sia testimone un giorno, se mai si faccia un giudizio: un peplo, che scende fino ai piedi, per avvilupparli in una rete invincibile, immobilizzando il corpo come in una bara ..

Della morte data ad Egisto, non ho nulla da dire: egli ha avuto la pena che tocca agli adulteri. Ma di colei che contro il suo sposo, contro l'uomo da cui concepì, di cui recò nel grembo il peso dei figli, peso d'amore poi divenuto odio ... ebbene, di costei che posso dire? Se fosse nata vipera o murena, non avrebbe avuto dalla sua natura un furore più scellerato, un più mortale veleno. Donna come questa non abbia mai compagna nella mia casa: piuttosto, che io muoia senza figli!

- Scena Seconda

Esce ora Elettra, ieratica più che mai (porta un canestro, con le maschere che deve distribuire al Coro)

ELETTRA

Nessuno mai dei mortali trascorre la sua vita senza affanni: alla vita, ciascuno paga sempre il suo prezzo.

ORESTE

E' vero. Ascoltate, allora.

(Elettra incomincerà la sua distribuzione in modo che la metamorfosi sua e del Coro sia pronta alla fine del monologo di Oreste)

Non so dove finirà la mia corsa: sono come un auriga, che si sforzi di guidare i cavalli ormai usciti di strada. In me si insinua lo spavento: esso già danza ed intona il suo canto sul mio cuore. Non so per quanto tempo ancora il senno potrà resistere all'assedio della follia ..

Io affermo che uccisi mia madre non senza ragione e giustizia! Ed il profeta di Delfi, l'Ambiguo potente, che mi istillò nel cuore tale audacia, mi disse che - ciò facendo - ero esente da colpa, mentre avrei avuto orribili pene, rinunciando ...

Ora, vedete, con questo ramo d'olivo me ne andrò supplice a Delfi, l'ombelico del mondo, presso il focolare di Apollo, in fuga da questo sangue di madre ... errante ancora, esule dalla mia terra, lontano da ogni pace.

PILADE

Non infliggerti maledizioni tu stesso. Ciò che facesti, è giusto. Tutto il popolo di Argo, che tu hai liberato dai due serpenti, può testimoniare per te.

- Scena Terza

Elettra e le coefore si sono mutate in Erinni. Si levano sempre più alte ed ossessive le loro voci.

CORO

Il sangue della madre ... il sangue della madre ... il sangue della madre! *(ripetuto e sovrapposto)*

ORESTE

Ah, quali femmine sono queste! Nere, come Gòrgoni, le chiome attorte di serpenti, viso e mani di sangue ... non posso restare!

CORO

Elettra Maledetto! Che tu sia maledetto!

Voce A (Corifea) Hai versato il sangue della madre!

Voce B Hai troncato la vita di tua madre!

Voce C Hai offeso la Prima Dea, la Madre!

PILADE

Quali fantasmi ti atterriscono? Coraggio, non lasciarti vincere dallo sgomento, tu che sei vittorioso di una immensa vittoria!

CORO

Voce D Non è lecito fare ciò che hai fatto!

Voce E Avrai tormenti ed incubi in eterno!

Voce F Maledetto! Che tu sia maledetto!

ORESTE

Non sono vani fantasmi: le vedo! Sono le cagne rabbiose della madre!

PILADE

Forse perché hai ancora sulle mani il suo sangue ...

ORESTE

Nooo!

CORO

Insieme La madre è sacra, è prima di ogni cosa ...

ORESTE

O Apollo signore, sono sempre di più, sempre di più, e gocciano dagli occhi orrido sangue!

PILADE

Hai bisogno di purificazione. Il dio ti libererà da questa angoscia.

CORO

Insieme Macchiata è la città: non avrà pace,
se non uccide chi la madre uccise!

ORESTE

Voi non le vedete, ma io sì: mi scacciano, non posso più restare. (*fugge inseguito dalle Erinni*)

- Scena Ultima

PILADE (*avanzando sul proscenio*)

Triste casa, squassata da tre tempeste. La prima fu l'orribile scempio dei figli di Tieste. Poi venne sgozzato il sovrano che guidò gli Achei nella guerra. Ora la terza sventura, Oreste impazzito. Dove mai cesserà, finalmente placata, la furiosa Vendetta⁶? (*esce: sulla scena solo i corpi di Egisto e Clitennestra*)

CONCLUSIONE

Il personaggio di Egisto si rialza e rialza Clitennestra. Insieme, per mano, vengono sul proscenio. Solo Egisto parla al pubblico. Nel frattempo si prepara la nuova scena.

La furia delle Erinni persecutrici di Oreste cesserà solo ad Atene, dove il matricida andrà a cercare rifugio. Qui, per volere della dea patrona della città, Atena, egli viene sottoposto al giudizio dei cittadini che compongono il tribunale chiamato *Areopàgo*. I voti saranno esattamente pari, quelli favorevoli e quelli di condanna: allora la dea aggiunge ai primi il proprio voto, e lo dichiara assolto. Giustamente le Erinni minacciano di devastare la città: ma saranno placate dalla stessa Atena, che assicura loro, in cambio della rinuncia alla legge arcaica del sangue e della vendetta, un luogo di culto speciale ed il rispetto dei diritti delle madri ... se poi questa promessa si è davvero realizzata, giudicatelo voi.

Ora basta: voglio mettermi nei panni di Oreste. Rivedrete la scena più drammatica della vicenda, il matricidio, con altri interpreti e, in verità, con un'altra chiave, piuttosto diversa da quella del signor Eschilo. Caro pubblico, ecco dunque "Il Ripensamento"!

⁶ La dea Ate

“IL RIPENSAMENTO, ovvero la vertigine tragica”

Corto teatrale

Personaggi:

Oreste
Pilade
Clitennestra
Elettra

Scena: Tomba di Agamennone, nei pressi del Palazzo Reale di Micene

Entrano Oreste e Pilade

PILADE

Amico mio, sei certo che tua sorella voglia, o sappia, andare fino in fondo?

ORESTE

Elettra mi ha promesso di condurre nostra madre fuori dal palazzo, a portare una ... tardiva offerta sulla tomba di nostro padre ... eccole! Vengono!

Entrano Clitennestra ed Elettra. Clitennestra si china sulla tomba e vi depone l'offerta.

PILADE

Ora il braccio di Oreste dovrà essere più saldo del suo cuore.

Oreste si avvicina alla madre, con un coltello in mano.

ORESTE

Te cercavo ...

ELETTRA, *con voce e aspetto di Furia*

... per darti la tua parte!

CLITENNESTRA

Figlio, sei tornato ... per uccidermi?

ELETTRA

Sì, come abbiamo ucciso l'usurpatore, il tuo amante!

CLITENNESTRA

Ahimè, sei morto, Egisto caro, mia dolcezza e forza ...

ORESTE

Lo amavi così tanto?

ELETTRA

Bene, dormirete insieme nella stessa tomba. Colpisci!

CLITENNESTRA

Fermati, figlio! Creatura, rispetta questo seno, dove ti assopivi bambino, succhiando il latte della vita.

ORESTE

Pilade, che devo fare? Lascio vivere mia madre?

ELETTRA

Non puoi avere un simile ripensamento. Non ora.

PILADE

Elettra ha ragione. Non ricordi gli oracoli di Apollo, i giuramenti pronunciati a Delfi? Meglio tutti nemici, che gli Dei.

ORESTE

E sia ... preparati, donna: devo scannarti, come ho scannato colui che preferisti a mio padre!

CLITENNESTRA

Io ti ho nutrito, con te voglio invecchiare.

ORESTE

Non può restarmi accanto chi mi ha ammazzato il padre!

CLITENNESTRA

Egli sacrificò mia figlia, la piccola Ifigenia ... vostra sorella, alle ragioni della guerra, e del potere!

(Elettra sembra colpita da queste parole, l'espressione del suo volto prende a mutare)

ORESTE

Fu il destino a volerlo.

CLITENNESTRA

Anche il mio tradimento, era destino.

ORESTE

Allora anche la tua morte lo è.

CLITENNESTRA

Non temi la mia maledizione?

ORESTE

Appena nato, tu mi abbandonasti. Mi hai venduto, come fossi uno schiavo.

CLITENNESTRA

No, per te fu meglio non crescere a Micene.

ORESTE

Ancora mi brucia questa offesa!

CLITENNESTRA

Ma ricorda anche gli errori, le violenze quotidiane di tuo padre!

ORESTE

Insulti chi ha combattuto, mentre tu stavi a casa?

CLITENNESTRA

Ecco, pensa a com'è triste la solitudine, la lontananza e i tradimenti del marito ...

ORESTE

Questa è la verità: l'uomo si sobbarca le fatiche, e nutre in casa sua l'ozio, il vizio.

CLITENNESTRA

Per questa tua verità, vuoi uccidere tua madre? Non temi i rimorsi, le Furie, mie vendicatrici?

ORESTE

Come potrei evitare quelle paterne?

CLITENNESTRA

Ho generato e nutrito una serpe, come tutte le donne che allevano maschi ...

Oreste vibra il colpo e uccide Clitennestra.

PILADE

Hai fatto il tuo dovere di uomo. Ma perché tua sorella ha quello sguardo, così fisso?

ORESTE

Che hai, Elettra?

Elettra estrae sorprendentemente una pistola, e spara, prima a Pilade, poi a Oreste.

ELETTRA

Ho avuto un ripensamento.

Sipario.

APPENDICE

ESCHILO

Fra i principali poeti tragici greci della Grecia antica bisogna ricordare innanzi tutto Eschilo, nato a Eleusi presso Atene (525-455 a. C.). Di nobile stirpe, fu combattente a Maratona e a Salamina. Era poeta, musicista, attore. Riscosse grandi successi e per la sua fama fu invitato dal tiranno Gerone a Siracusa, dove soggiornò qualche tempo. Restano di lui sette tragedie, tra le quali *Prometeo incatenato*, dramma del titano benefattore degli uomini, ma punito per questo da Zeus; e *I Persiani*, tragedia storica, che celebrava la vittoria della Grecia democratica sui barbari, mettendo in scena il ritorno di Serse sconfitto nella sua patria.

Suo capolavoro è però *l'Orestea*, grandiosa trilogia sul mito degli Atridi, rappresentata ad Atene nel 458 a. C.. La prima tragedia (*Agamennone*) rappresenta il ritorno del condottiero da Troia a Micene, e la sua uccisione per mano della moglie Clitennestra, divenuta amante di Egisto. La seconda tragedia (*Le Coèfore*) mette in scena la vendetta di Oreste, che ritiene suo dovere uccidere la madre sulla tomba del padre, ed è perciò perseguitato dalle Erinni, dèmoni del sangue e del rimorso. Lo scioglimento giunge nella terza tragedia (*Le Eumenidi*): Oreste fugge ad Atene, dove è processato dal tribunale dell'Areopago, alla presenza di Apollo e di Atena, e dove è infine assolto. Le Erinni reclamano i loro primordiali diritti, minacciando la città, ma Atena le placa, convincendole a farsi benigne e assicurandole che la *polis* saprà proteggere anche le loro esigenze.

Queste trame indicano che Eschilo è ancora legato ai valori della religiosità arcaica. Lo dimostrano alcuni elementi quali la profonda fede negli Dei; il primitivo senso della stirpe, o *ghénos*; il rapporto colpa - punizione, ovvero *hybris - némesis*; il conflitto fra destino e libertà di scelta; la legge del sangue e della vendetta familiare. Tutti i personaggi sono vittime e colpevoli insieme, e solo l'intervento divino può riportare equilibrio e pace, dimensioni altrimenti irraggiungibili per l'uomo. Ma Eschilo sa anche proiettarsi verso i tempi nuovi dell'ordine e della giustizia civile, come appare chiaramente dalle *Eumenidi*.

Il suo linguaggio poetico è potente, concreto e fantastico nello stesso tempo, con grande ricchezza di aggettivazioni e l'uso quasi barocco della metafora.

IL DATO MITICO

Le *Coèfore* (e tutta *l'Orestea*) hanno come sfondo il cupo mito della stirpe di Tantalo, figlio del dio Pluto. Per verificare l'onniscienza degli Dei, li invitò a banchetto e mise in tavola le carni smembrate del figlioletto Pelope. Gli Dei lo punirono, gettandolo nel Tartaro, e risuscitarono il bimbo. Questi, divenuto adulto, conquistò il Peloponneso, che da lui prese nome. Pelope ebbe vari figli, tra i quali Atreo e Tieste; ma poiché costoro uccisero il fratello Crisippo, Pelope li cacciò. Trovarono rifugio a Micene, il cui sovrano, privo di figli, nominò Atreo suo erede. Tieste invidioso sedusse la moglie di Atreo, Erope.

A sua volta Atreo, per vendicarsi, finse di riconciliarsi col fratello e lo invitò a pranzo, rivelandogli poi di avere imbandito per lui le carni dei suoi figli. Ebbe inizio così una serie di reciproci tentativi di assassinio, mossi da un odio sempre più totale e inestinguibile. Atreo ebbe come figli Agamennone e Menelao, i quali presero come mogli le figlie di Tindaro, Clitennestra ed Elena. Menelao successe anche al suocero come re di Sparta.

Quando scoppiò la guerra di Troia, Agamennone prima di partire volle dimenticare le antiche rivalità e affidare la reggenza a Egisto, figlio di Tieste. Ma costui sedusse Clitennestra, che aveva preso a odiare il marito dopo il sacrificio della loro primogenita Ifigenia ...

I TANTALIDI

